

GERMANO "EROS" RUGGERONE PIONIERE DELLA BICI E DEL VOLO AEREO

Nel 1997, durante un ciclo di ricerche particolarmente intenso, scovammo — per caso — il nome e la figura di Germano Ruggerone, detto "Eros". Trecatese, pioniere del ciclismo su pista e pioniere del volo aereo.

Le ulteriori ricerche presso biblioteche e collezionisti ci confermarono che avevamo di fronte un autentico personaggio, uomo dalle mille risorse, capace di attraversare l'Europa e la Russia per le sue avventure ciclistiche, e poi addirittura di visitare le Americhe per i primi voli aerei pionieristici.

Perchè detto "Eros"? Erano i tempi, fine Ottocento, in cui i praticanti del ciclismo, e gli sportivi in genere, adottavano nomignoli o soprannomi, un po' per evitare eccessiva pubblicità, un po' per non incorrere nelle ire delle famiglie che consideravano lo "sport" un qualcosa di fatuo e superficiale.

"Eros" venne così soprannominato per una sua intensa propensione per l'altro sesso. "Eros" è il mitologico dio dell'amore.

Fummo incoraggiati nelle nostre ricerche, che diventavano sempre più appassionanti e complesse, dall'amico trecatese Enrico Ruggerone, allora assessore alla cultura e allo sport nella Giunta guidata dal sindaco Almasio. La massa delle ricerche sarebbe poi scaturita nella pubblicazione di un "quaderno", formato 17x24, che fu il primo di una lunga serie di quaderni dedicati a Novara e al suo territorio, serie che è giunta oggi al numero 23. E continua.

Il "quaderno n. 1" dedicato a Germano Ruggerone fu presentato ufficialmente nella sala d'onore del Comune di Trecate nel novembre del 1997.

Dunque, Germano "Eros" Ruggerone nasce a Trecate il 30 giugno del 1874; i suoi genitori sono Clemente 32 anni e Luisa Poggi 27 anni. Genitori definiti "benestanti", con negozio di macelleria in via Novara dove anche abitava la famiglia Ruggerone. E dove nasce Germano, che immaginiamo già vispo e pimpante fin dalla prima infanzia. Anche i nonni Giuseppe e la moglie Giuseppina Baldini sono all'anagrafe "benestanti".

Ruggerone studia a Novara fino alla quinta ginnasio, poi diciottenne si impiega in uno studio commerciale. Ma fin da giovane legge avidamente i giornali e poi la "Gazzetta dello sport", nata nel 1896. L'ha preso una passione viscerale per la bicicletta e il nascente sport del ciclismo, allora molto praticato su pista.

"Eros" debutta diciottenne, in occasione della terza riunione organizzata nel nuovissimo "Velodromo" che il Club Velocipedistico Novarese ha costruito sulle Allee, di fronte al manicomio provinciale. Una pista in terra battuta di 400 metri che è il sogno di tutti i corridori.

In quel settembre 1892 debuttano in gare ufficiali tre "mitici" campioni novaresi: il trecatese Germano Ruggerone, il novarese Emilio Gorla (1876 —1963), il galliatese Ettore Bossi (1876 — 1951), quello della famosa casa antonelliana sui baluardi. Si classificano così: primo Ruggerone, secondo Gorla, terzo Bossi.

Inizia da quel giorno la carriera di "Eros" che svolgerà attività agonistica sino al 1906, correndo su tutte le piste europee, Russia compresa. Ruggerone viaggiava in treno, con nel bagagliaio la fida bicicletta, una "Raleigh" inglese, un manufatto di grande pregio.

Corre a Parigi, al Velodromo d'Inverno, nel biennio 1895-1896 confrontandosi con i migliori pistard transalpini fra cui Jacquelin, Reboul, Fossier. Passa poi nella vicina Germania dove l'attendono strabocchevoli folle ad Hannover, Colonia, Berlino, Francoforte. E qui Ruggerone deve impegnarsi a fondo per debellare le velleità di Kaiser (nome d'arte), di Breitling, Leher, Verheyn. Vince e perde, ma guadagna sempre sostanziosi ingaggi. E' un corridore straordinario, potente nelle volate di forza, scaltro nelle volate di astuzia. In breve tempo conosce tutti i trucchi delle gare (e delle relative scommesse).

La sua gran serata è quella del dicembre 1896 sulla pista del Prater di Vienna, ove si disputa il classico "bracciale" detenuto da mesi dal campione del mondo, il poderoso tedesco Willy Arendt, una vera forza della natura che ha respinto via via gli assalti di Buchner, Seidl, Marx, Lurion ecc.

Corre a Budapest, in Russia (ad Odessa davanti allo Zar), a Sofia. Per dire, Varsavia è la sua seconda "casa", lui che è uno zingaro nato. Di gare ufficiali ne corre pochissime: registriamo un terzo posto in un campionato italiano vinto dal celebre Tommaselli.

Lui amava le sfide, i sostanziosi ingaggi, le scommesse che allora "impazzavano" sulle piste di tutto il mondo. Nel 1896, al culmine della sua forma fisica, Ruggerone lancia la sfida proprio al campione Willy Arendt. Sulla pista del Prater di Vienna. Due prove su due giri di pista. Fioccano le scommesse in fiorini e marchi!

Prima prova: il tedesco inizia una lunga estenuante volata destinata a fiaccare Ruggerone, che mantiene la scia del corridore di casa. Ai duecento metri finali, "Eros" sprints, supera di forza Arendt e lo batte di una lunghezza. Pubblico assolutamente sbigottito!

Seconda prova: gli spettatori con urla e fischi invitano Arendt a lasciare la testa all'italiano. Ruggerone balza al comando senza paura. E da quella posizione propone una volata prolungata tutta in testa, con uno sforzo spaventoso che piega le ginocchia al tedesco. Il tentativo di recupero di Arendt si infrange contro un'estrema fenomenale progressione di Germano Ruggerone che vince a braccia alzate.

E' il trionfo, la definitiva consacrazione di un campione come il trecatese capace di destreggiarsi in qualsiasi situazione di gara.

Una nuova avventura

La facciamo corta. Nel 1897 Ruggerone torna in Italia e corre sulle piste di Milano (al Trotter) e di Torino (al Motovelodromo) insieme all'amico e concittadino Emilio Gorla, fra poco laureato farmacista. Poi passa al tandem insieme al fiorentino Vincenzo Lanfranchi detto "Cencio".

La coppia Ruggerone-Lanfranchi (con "Eros" alla guida del tandem) compie fruttuose *toumées* in Germania, Belgio, Francia, Polonia, Russia, a San Pietroburgo e ad Odessa, ove ancora una volta riceve i complimenti dello Zar Nicola, particolarmente appassionato di ciclismo.

Conclude la sua straordinaria carriera di ciclista professionista nel 1902, correndo in tandem con il famoso genovese Pietro Bixio. Vince individualmente a Parigi nel gran premio di Pasqua superando gli italiani Tommaselli, Ferrari, Bixio e i francesi Cornet e Beaujandre. E' l'estrema soddisfazione di un percorso di vita sportiva che non ha eguali.

Intanto la sua eterna fidanzata, la torinese Maria Lenzi, lo aspetta a casa, di ritorno dalle sue numerose interminabili *toumées* europee. Sposerà Maria Lenzi il 15 novembre 1911 a Torino. Purtroppo il matrimonio non sarà fortunato, e durerà soltanto sino al 1920 quando Maria, improvvisamente muore, di rapida malattia. Durante le sue escursioni all'estero, Germano Ruggerone ha conosciuto in Francia due fratelli un po' pazzi che stanno costruendo i primi pionieristici aerei. Si chiamano Henri e Maurice Fairman, sono stati buoni corridori su pista, hanno condiviso con Ruggerone numerose sfide. Anche loro sono a fine carriera ciclistica, per via dell'età.

Gli parlano di questi strani "uccelli" perfezionati negli Stati Uniti dai fratelli Wright. Anche loro, i Fairman, stanno costruendo dei prototipi, hanno tentato di volare, devono ancora impadronirsi della tecnica ma sono tanto entusiasti...

Ruggerone, che è anch'egli zingaro e un po' "pazzo", condivide la passione degli amici francesi e realizza che il volo aereo potrebbe essere la sua nuova professione. E' un pioniere nato. Nel 1908 ha 34 anni, non ha più voglia di gareggiare in bicicletta, ha colmato la misura. A Torino, nella sua casa, possiede i ricordi, coppe, medaglie, ritagli di giornale, trofei, lettere, telegrammi di sfide lanciate o subite. Tutto il suo ciclismo è lì in questo pacco di ricordi.

Occorre voltare pagina, un nuovo divertimento che possa diventare professione. I fratelli Fairman lo incoraggiano, conoscondone il carattere, l'orgoglio e lo smisurato coraggio. Ruggerone ha già provato a guidare automobili da corsa; anche al volante sembra un campione. Alla fine, sceglie questi "uccelli" di tela e cartone che proprio non si capisce come possano restare in volo per alcuni minuti!

Volto forte e bruno, naso aquilino, baffi spioventi, Ruggerone si cimenta con

gli aeroplani, la novità di inizio Novecento. Verso la fine del 1909 a Torino prova a pilotare un piccolo biplano costruito in gran segreto nelle officine S.P.A. di Mario Faccioli. Il suo primo volo è emozionante, straordinario.

In tutt'Italia c'è gran fermento dopo le esibizioni a Torino, Milano, Roma del grande pioniere francese Léon Délagrange. Molti vogliono costruirsi l'aereo personale: Cobianchi di Intra, Calderara, Cagno, Anzani, De Zara, Cattaneo, Umberto di Savoia e in Francia Blériot, Leblanc, Rougier.

Germano Ruggerone va ad assistere alla prima manifestazione aviatoria italiana. La storica settimana dal 9 al 20 settembre 1909 a Brescia, sul campo di Montichiari, dove Mario Calderara da Verona ottiene il brevetto nazionale numero Uno. La curiosità di Germano diventa violenta passione come vent'anni prima con la bicicletta.

Va in Francia dai fratelli Fairman, si fa prestare uno dei loro biplani e il 2 settembre del 1910 ottiene il brevetto italiano n. 12 sul campo di Mourmelon presso Reims. Intanto è stato inaugurato a Cameri, presso Novara, un nuovo campo d'aviazione.

Ruggerone inizia la nuova vita di pilota d'aereo. Ha acquistato un "Fairman" biplano sorretto da un motore di 50 cavalli; comincia a partecipare alle settimanali riunioni aviatorie che si svolgono in ogni parte d'Italia. Nello stesso settembre del 1910 lo troviamo al campo Taliedo di Milano, insieme a Cagno e Cattaneo. Vince una delle gare in programma. E poi si toglie lo sfizio di sorvolare Milano e di girare attorno alla Madonnina, fra il tripudio dei Milanesi. E' il primo volo ufficiale su Milano e sul Duomo; regalano a Ruggerone un orologio d'oro a ricordo dell'impresa.

Sempre a Milano guadagna 2000 lire vincendo una prova e portando in volo per la prima volta un giornalista del "Corriere della Sera". Le imprese di Germano Ruggerone hanno grande risonanza in tutto il Paese perchè quei voli sono ritenuti di audacia senza pari, al limite del temerario.

Nell'ottobre del 1910, "Eros" visita il nascente aeroporto di Cameri e fa la conoscenza con Thouvenot, l'imprenditore e pioniere francese. Gli offrono la direzione di un nuovo aeroporto appena realizzato, quello di Salussola presso Biella (allora ancora in provincia di Novara).

Ma Ruggerone aborre gli impegni fissi e le responsabilità; preferisce continuare nella sua vita zingaresca, passionale, improvvisata, vissuta giorno dopo giorno. La città di Novara gli offre un premio per compiere il primo volo intorno alla Cupola, ma "Eros" nicchia, l'ingaggio è troppo modesto. Sarà il genovese Ciro Cirri a girare intorno al Salvatore il 20 novembre del 1910

Con il fedele biplano "Fairman" partecipa alla settimana aviatoria di Torino; è il primo pilota a girare attorno alla Mole Antonelliana, simbolo della città. Poi gli viene un'idea bizzarra: perchè non provare a portare il volo aereo in Sudamerica dove vivono tanti Italiani emigranti?

Eccolo a San Paolo e Rio de Janeiro compiere spettacolari voli insieme ad

alcuni aviatori italiani e ad un gruppo dei soliti Francesi, autentici pionieri del volo in Europa. Sono esibizioni che mandano in delirio la folla brasiliana. Purtroppo, durante una di queste oceaniche manifestazioni, precipita e muore l'amico di Ruggerone, il genovese Giulio Piccolo, brevetto aereo numero 19.

"Eros" si esibisce il 31 dicembre 1910 a San Paolo; poi il 18 gennaio del 1911 fa volare con il suo fedele "Fairman" la prima donna in Brasile, la giovane Renata Crespi (di evidente origine italiana). Il 12 febbraio porta in volo a Rio de Janeiro la signora Dolores Silva.

La "fuga" in America

Quando torna in Italia, dopo un lunghissimo viaggio in piroscampo, Ruggerone è il primo aviatore che vola a Firenze intorno alla torre di Palazzo Vecchio, maggio 1911. Poi il trecatese è segnalato a Pisa e a san Rossore, quindi alla settimana internazionale dei Parioli a Roma. In settembre "Eros" è a Torino e fa compiere il battesimo del volo alla Duchessa d'Aosta.

E' tempo di guerra coloniale. Ruggerone naturalmente si offre volontario ed è inserito nella Flottiglia degli Aviatori Volontari in Cirenaica, al comando del generale Montù. La sua base è Tobruk, e Ruggerone resta in Libia, come sottotenente del Genio dal novembre 1911 al marzo 1912 partecipando alle prime operazioni belliche con gli aeroplani. Riceve un encomio solenne per la sua attività di "esploratore".

Quando torna in Italia ha la bella sorpresa di partecipare all'inaugurazione del primo campo di calcio di Trecate, donato alla parrocchia e tracciato presso la via san Cassiano. Il campo è a lui intitolato, e documenti preziosi testimoniano che prima della Grande Guerra esisteva a Trecate una squadra di calcio chiamata "EROS".

Abita a Torino con la moglie Maria Lenzi, e ha l'occasione di portare in volo il Conte di Torino e la duchessa Elena d'Aosta. Intanto l'aviazione diventa sempre più "mitica" esaltata da scrittori come D'Annunzio, da musicisti come Puccini, da giornalisti come Barzini e dai migliori pittori del tempo.

Quando scoppia la Grande Guerra, Germano Ruggerone è ovviamente chiamato come pilota del Genio. Dapprima opera nel Trentino e sul Carso, e qui ottiene la medaglia d'argento al valor militare per una serie di bombardamenti notturni su territorio nemico. Poi viene trasferito in Francia, nelle regioni della Lorena e della Champagne, dove ottiene una seconda medaglia d'argento per le sue spericolate azioni belliche.

Viene congedato con il grado di capitano, e nel 1918 fa parte della squadriglia da bombardamento con aerei "Caproni" con sede ad Aviano, Pordenone.

E' segnalato a Novara, alla caserma Cavalli, nel 1920. Poi il trecatese

Ernesto Mariani, stimato funzionario del Comune, ricordava di aver visto il Ruggerone a Novara con il grado di Capitano del Genio e di aver saputo di un gravissimo incidente stradale occorsogli. Mentre procedeva in tandem con un maresciallo d'artiglieria, sul tratto in discesa che dal vecchio passaggio a livello immetteva all'attuale corso Milano (non era ancora stato costruito il cavalcaferrovia, 1930) il tandem sfortunatamente investiva un passante, in seguito deceduto.

Probabilmente, un fatto così tragico e la morte prematura della moglie Maria Lenzi, appunto scomparsa nel 1920, consigliavano Germano Ruggerone a lasciare l'Italia ed a partire per gli Stati Uniti. "Eros", affranto ma deciso a costruirsi una nuova vita, parte dal porto di Le Havre e arriva a Ellis Island, New York, il 27 maggio 1920.

Notizie recuperate

A questo punto della storia, le nostre pur tenaci ricerche si interrompevano bruscamente. Sapevamo soltanto che Germano "Eros" Ruggerone era rientrato in Italia nel 1955, in età molto avanzata e moriva a Sanremo il 26 aprile 1960. Di questo siamo certi.

Restava il "buco" di notizie enorme dal 1920 al 1955. E' stato in parte colmato in questi mesi da una corrispondenza con gli Stati Uniti. Siamo stati rintracciati da parenti di Germano Ruggerone, dal New Jersey.

E abbiamo ricevuto notizie molto interessanti che in un certo senso completano la storia di Ruggerone. Lo "zingaro" trecatese si sposa in America con Estelle Krepinski (cognome di chiara origine polacca) e nel 1927 hanno un figlio di nome Joseph, che oggi ha 82 anni e che è ancora vivo e vegeto. E' stato l'amico di una nipote di Germano Ruggerone, Donna (figlia di Joseph) a contattarci attraverso "facebook" e a fornirci importanti notizie sui Ruggerone. A nostra volta abbiamo inviato nel New Jersey il quaderno dedicato al pioniere di bici e volo aereo, insieme ad una rivista che contiene un ampio articolo che racconta sempre le avventure di "Eros".

Il figlio Joseph ci comunica che, all'età di quattro anni, non vide più suo padre Germano. Seppe poi che si era trasferito a San Francisco nel 1930 continuando nei suoi voli aerei (forse istruttore in qualche campo USA?).

Il nome di Germano Ruggerone risulta poi da una lista del FBI americano che raccoglie una trentina di nomi italiani appartenenti all'Associazione Nazionale Combattenti Italiani, Federazione Stati Uniti. Erano i tempi dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e venivano controllati tutti gli stranieri "nemici" residenti sul territorio americano. Da quella lista del giugno 1942 risulta che Ruggerone risiede a New York City al 34 Naught West 51 Street. In quel periodo molti giapponesi, tedeschi e italiani "sospetti" vennero internati in campi di concentramento appositamente realizzati negli Stati

Uniti, per evitare possibili connivenze con i nemici degli USA.

Altra notizia clamorosa, Germano nel 1948 è sicuramente a Londra dove ha una figlia di nome Yolanda, quindi sorellastra di Joseph.

Proprio un bel tipo questo Ruggerone! Non sapremo mai quante mogli o compagne abbia avuto.

Resta comunque un personaggio di straordinario interesse. Una cosa è sicura: nella sua vita "Eros" non si è annoiato.

Gianfranco Capra